Franco Bampi (Università degli Studi di Genova)

**Grammatica del genovese**

**Varietà urbana e di koinè (Toso 1997)**

*1. Introduzione*

Il titolo di questo mio intervento al convegno in ricordo di Fiorenzo Toso è il titolo che lui stesso ha dato alla *Grammatica del genovese* edita nel 1997 dall’editrice Le Mani, Recco sotto il patrocinio dell’associazione A Compagna, di cui ora io sono presidente; allora era presidente Giuseppino Roberto.

Nel 1991 il prof. Fiorenzo Toso venne insignito dalla Compagna, associazione di cultura genovese e ligure che ha compiuto quest’anno i suoi cento anni di vita, del prestigioso Premio Luigi De Martini per la sua infaticabile attività di studio sulla lingua e sulla letteratura genovese e ligure. Della Compagna Fiorenzo è stato per svariati anni vicepresidente, assieme a me.

Toso ha contribuito attivamente alle iniziative culturali promosse dalla Compagna o quelle in cui la Compagna era chiamata a partecipare. Tra i vari contributi pubblicati da Toso in nome e per conto della Compagna, ricordo le *Poesie Storiche* dell’Anonimo Genovese del 1993 e la *Bibliografia Dialettale Ligure. Aggiornamento 1979-1993* del 1994. Per i 250 anni dai fatti del Balilla, nel 1996 il prof. Toso ha pubblicato per la Compagna il *Trionfo dro Pòpolo Zeneize*, fino allora disponibile solo in versione manoscritta, cui ha aggiunto interessanti note e un glossario ragionato.

In questo clima di grande collaborazione tra Toso e la Compagna nacque l’idea di pubblicare, come *Associazione «A Compagna»*, la *Grammatica del genovese*. Era quel periodo, verso la fine degli anni Novanta, un periodo in cui la Compagna aveva accesso ad alcuni cofinanziamenti da parte della Provincia di Genova. Quando questi cofinanziamenti si rendevano disponibili occorreva procedere con il loro utilizzo in tempi piuttosto ristretti. Ed è qui che interveniva il prof. Toso. A lui, infatti, veniva chiesto se avesse qualcosa sottomano da pubblicare in tempi stretti o se avesse qualche idea di pubblicazione da redigere in breve tempo. Ecco, Toso aveva questa grammatica quasi pronta e quella poteva essere un’interessante occasione per pubblicarla: e così fu.

*2. Descrizione della grammatica*

*2.1 La struttura*

La *Grammatica* è una grammatica formale, in cui la disposizione dei contenuti segue la suddivisione classica: *fonologia* (suoni, accenti, segni ortografici, pronuncia); *morfologia* (parti del discorso e loro flessione); *sintassi* (struttura delle frasi e loro correlazione).

*2.2 Qualche curiosità*

Come in quasi tutte le opere, anche nella Grammatica di Toso si può certamente ritrovare qualche singola incoerenza, tuttavia la qualità dei contenuti non viene alterata. Circa la grafia Toso ha scelto di razionalizzare la grafia tradizionale: è stato lui a proporre di scrivere sistematicamente la *u* francese con la lettera <u>, la *u* italiana con la lettera <o> e la *o* italiana con la lettera <ò>: quest’ultima viene impiegata per il suono breve, <ö> per il suono lungo. Circa la pronuncia Toso sembra parzialmente aver preso a modello la parlata di Arenzano, la sua parlata nativa, piuttosto che quella cosiddetta urbana, che è la parlata di gran lunga più documentata nella letteratura. Coerentemente con questa scelta, a p. 20 Toso afferma che ‘*vende*’ si pronuncia con la *e* aperta (a Genova chiusa); a p. 55 si legge che il plurale di ‘*can*’ è ‘*cæn*’, con <æ> che indica la *e* aperta; a p. 42 scrive “si evitino quindi forme come *chen* il luogo di *cæn*”, mentre a Genova si dice proprio ‘*chen*’ con la ‘e’ chiusa. Purtroppo, il dibattito su Internet si è limitato a questi aspetti ed è stato molto acceso, quasi al limite degli insulti. Personalmente, pur ritenendo valide alcune critiche puntuali, ho sempre difeso pubblicamente il prof. Toso affermando che, al di là di questi temi, il resto della *Grammatica* era di grande interesse e di rilevante importanza.

Vediamo allora quali sono i contenuti da evidenziare. A mio avviso, l’aspetto più interessante e più istruttivo che la *Grammatica* offre è la *fraseologia* (in senso lato). Le frasi in genovese usate per esemplificare i contenuti del testo sono in buon genovese, un genovese schietto che spesso è modello e paradigma per parlare di quei contenuti. Lo stesso Toso commenta a p. 14 la cura e i criteri con cui ha scelto gli esempi fraseologici utilizzati nel testo. Ritengo interessante riportare qui, nella grafia della *Grammatica*, alcune frasi significative con la traduzione indicata da Toso.

p. 65. *O mæ amigo l’avvocato* = il mio amico avvocato

p. 67. *Quello nescio de ’n Pino o gh’à dïto de na* = quello stupido di Pino si è rifiutato

p. 68. *O l’è d’un nescio che no te diggo* = è oltremodo stupido

p. 77. *Segùo ch’o l’è brutto fòrte* = certamente è bruttissimo

p. 77. *O l’ëa contento comme tutto* = era contento oltre ogni dire

p. 90 *Ti coscì grande e gròsso stâte à mette con un ciù piccin* = tu così grande e grosso batterti con uno più piccolo

p. 94. *O te l’à mandòu feua de casa à son de cäsci* = lo ha mandato via di casa a calci

p. 99. *Me fæ un piaxei à portâmeghelo* (o *portâmegheo*) = portandocelo per mio conto, mi fate un favore

p. 103. *Sta chì scì ch’a l’è bella* = questa è bella

p. 103. *Sto chì fin à doman o no tegne* = questo non può reggere fino a domani

p. 113. *No son ninte contento* = non sono affatto contento

p. 114. *Ghe n’ò dæto mai tante che basta* = gliene ho date tante (botte)

p. 115. *I ciù tanti pàrtan doman* = i più partono domani

p. 116. *L’ægua che ve ghe lavæ* = l’acqua in cui vi lavate

p. 125. *De chì à trei giorni* = fra tre giorni

p. 133. *Con tutto che ceuve, sciortimmo pægio* = malgrado piova, usciremo lo stesso

p. 156. *No veuggio avei ciù da vergognâme* = non voglio dovermi vergognare ancora

p. 210. *Mæ poæ o stava sciù fïto* = mio padre era solito alzarsi presto

p. 225. *Chì coscì, lì coscì* = proprio qui, proprio lì

p. 225. *No se vedde de chì lì* = non si vede nulla

p. 228. *Mai scùo che l’è vegnùo!* = come è venuto buio!

p. 235. *Ti spëti che l’è tanto?* = è da molto che aspetti?

p. 257. *Te ô diggo intanto che ti ô sacci* = te lo dico perché tu lo sappia

In generale va notato che i contenuti della *Grammatica* sono molto simili a quelli di una grammatica della lingua italiana; ciò non sorprende vista la comune origine, dal latino, delle due lingue. Però, e anche questo non sorprende, esistono delle differenze e delle costruzioni tipiche del genovese che l’italiano non riprende.

Da segnalare a questo proposito l’ampio spazio (dato da p. 124 in avanti) sull’utilizzo, tutto genovese, della doppia preposizione: a mo’ di esempio riporto la diffusissima espressione *vaggo a pe fonzi*, citata a p. 126. Mi piace qui ricordare che anche Mario Cappello utilizza la doppia preposizione nella canzone *L’amiadô de Castelletto* dove canta: *Comm’a l’é bella Zena vista de de lasciù*.

Interessante è il capitolo sull’uso di *çerto* dove a p. 107 Toso afferma che “non ha mai il significato di ‘sicuro’ come l’italiano *certo*”, un utilizzo che va sempre più diffondendosi ma che è in realtà un falso amico e dunque un errore.

La riluttanza dei Genovesi ad usare il gerundio è esaurientemente illustrata alle pp. 216-217 con una sezione dedicata ai “Modi diversi di sostituire il gerundio”; a p. 157 invita a non usare la locuzione *stare + gerundio*, diffusa invece nella lingua italiana.

Parlando delle proposizioni concessive, a p. 265 l’autore segnala che, in genovese, ‘sebbene’ si traduce *sciben che*, che, diversamente dall’italiano, “non tollera il congiuntivo”.

Caratteristico del genovese è l’utilizzo di *mai* come “avverbio quantitativo solo nel significato di ‘quanto’, usato in esclamazioni: *mai grande (ch’o l’é)* come è grande!”. A questo proposito ho piacere a ricordare che alla fine di *Creuza de mâ* di De André parlando delle acciughe la pescivendola grida: *amiæ mai belle ancioe; amiæ mai belle, amiæ che roba*.

Come il prof. Toso illustra a p. 79, diversamente dall’italiano in genovese le espressioni *ciù megio*, ‘il migliore’, e *ciù pëzo*, ‘il peggiore’ sono corrette.

L’accordo del verbo con le altre parti del discorso è trattato a p. 207. In particolare si legge: “Quando un verbo intransitivo che indica un’azione collettiva precede il soggetto, esso si pone preferibilmente al singolare anche se il soggetto è plurale: *canta i òmmi*, gli uomini cantano, ma *i òmmi càntan*”. A p. 161 si segnala che “molto frequente è il sintagma *gh’è* col valore di ‘avvenire’, ‘verificarsi’: *gh’è di problemi* ci sono dei problemi”.

La *Grammatica* non tratta esplicitamente della cosiddetta *fonetica sintattica* o *fonotassi*, cioè di quei fenomeni che si producono tra le parole che si susseguono nella catena parlata. Nello specifico a p. 41 si legge che le modifiche dovute all’incontro di vocali “non vengono rese nella grafia che registra invece la forma originale delle parole”; le modifiche però non sono perse perché vengono marcate nella trascrizione fonetica. Da notare che la *Grammatica* non cita lo *spostamento sintattico dell’accento* che avviene tipicamente nelle preposizioni articolate formate dalla preposizione *con*. Ad esempio nella frase *A l’à parlòu co-a vexinn-a*, la preposizione articolata *co-a* si legge con l’accento sulla ‘a’ e non con l’accento sulla ‘o’. Di questo fenomeno se ne trova traccia proprio nelle trascrizioni fonetiche come a p. 132: *un òmmo co-a barba* e a p. 133: *stâ co-i euggi averti*.

Concludo questo mio contributo con un paio di altre curiosità. La prima si trova a p. 162 e seguenti, dove il prof. Toso scrive “Il passato remoto è definitivamente caduto in disuso a partire dalla seconda metà del secolo scorso”. Tuttavia egli decide di riportare tutte le forme di passato remoto: sia per i verbi essere e avere, sia per ognuna delle quattro coniugazioni, per dare un quadro completo della grammatica genovese seppur alcune forme sono in uso minore rispetto ad altre. In ultimo alla fine di ogni coniugazione si possono trovare le voci usate nel Tigullio e nel Savonese.

Bibliografia

Anonimo Genovese, *Le poesie storiche*. Testo e versione italiana a cura di J. Nicolas, Genova, A Compagna, 1983

Toso, F.: *Trionfo dro Pòpolo Zeneize*, Genova, A Compagna, 1996

Toso, F., *Grammatica del genovese: varietà urbana e di koinè*, Recco (GE), Le Mani, 1997

Toso, F. – Piastra, W., *Bibliografia Dialettale Ligure. Aggiornamento 1979-1993*, Genova, A Compagna, 1994